

TEMPO SCUOLA AL GALILEI: UNA STRANA IDEA DI DEMOCRAZIA

Su *l'Adige* del 30 luglio trova spazio un commento durissimo dell'assessore Gerosa riguardo alla scelta da parte del liceo Galilei di mantenere l'orario settimanale su sei giorni, anziché ridurlo a cinque. In questo commento, che ha la veste di un'intervista riportata con tanto di virgolettato, l'assessore rivolge una duplice accusa ai docenti: da un lato il fatto di non avere agito democraticamente, poiché non hanno tenuto conto del sondaggio somministrato a studenti e famiglie, che si sono espressi favorevolmente alla settimana corta; dall'altra di avere agito in maniera diseducativa nei confronti degli studenti, perché non conformare le decisioni alle loro richieste equivarrebbe a disincentivarne la partecipazione alla vita civile e a minarne la fiducia nelle istituzioni democratiche.

Farebbe sorridere la contraddizione di un assessore che bacchetta gli insegnanti giudicandoli antidemocratici, come non sapesse che la democrazia a scuola si esercita attraverso la libera discussione e poi il libero voto all'interno degli organi collegiali, che hanno piena autonomia in materia didattica ed educativa. Farebbe sorridere, se non fosse drammatico il fatto che proprio un assessore confonda l'espressione democratica dei docenti e del personale coinvolto nella scuola con un sondaggio che, certo, serve a farsi una qualche idea dell'opinione corrente, ma che poi va discusso e messo alla prova degli attori della democrazia, appunto.

A meno che non si creda di trovarsi sui social, oppure in qualche deteriore campagna elettorale *acchiappa-like*.

Gli aspetti più preoccupanti di questo attacco dell'assessorato sono però altri.

Se gli organi collegiali hanno piena autonomia in materia didattica, è inaccettabile che su questi temi intervenga la politica a definire 'sbagliata' una decisione democraticamente discussa e poi votata in piena libertà. Con una velata e ingiusta critica a un dirigente scolastico che quella libertà ha invece giustamente garantito. E con un interesse inoltre così tempestivo da apparire sospetto. Come se ci si aspettasse una decisione diversa, che si credeva scontata.

Se questo interesse repentino, invece, vuole dimostrare il coinvolgimento dell'assessorato nel dibattito sui temi educativi, ci si chieda come mai non risulti la stessa sollecitudine nell'intervento su infinite altre delibere dei collegi.

Forse perché l'interesse non è né educativo, né didattico. Nella discussione sulla settimana corta, che ha coinvolto molti istituti, chiamati a votare (e da qualche dirigente, talvolta, proditoriamente a rivotare) si è fatto leva su temi che di educativo non hanno nulla: i trasporti, il risparmio energetico, il weekend lungo per rilanciare il turismo.

Sarebbe invece ora di farla, qualche riflessione sul tempo dell'apprendimento. Sul fatto che da più parti pedagogisti e psicoterapeuti si siano espressi sulla necessità di un tempo lento, che favorisca lo sviluppo del pensiero critico e con esso la capacità di relazione e l'interesse civile. Tra gli altri, oltre ai noti Pellai e Novara, anche qualche insospettabile come Riccardo Luna, che da fautore della transizione digitale alla prova dei fatti è poi tornato sui suoi passi. Con buona pace dei guru nostrani che interpellano Iprase. Ecco: ricordiamoci che gli insegnanti questi pedagogisti e psicoterapeuti li leggono.

E ricordiamoci pure che gli studenti, almeno fino alla quarta superiore, sono minori, cioè soggetti da tutelare per legge. Ascoltiamoli, discutiamo con loro. Ma poi questa tutela esercitiamola noi adulti. Con amore e responsabilità.

Trento, sabato 1° agosto 2026.